FRANCIA. Balli, violenze, arresti al corteo per il ritiro del sottosalario

Air France, scuola, pesca i passi falsi del premier

I passi falsi del governo Balladur sono cominciati nel settembre scorso con la presentazione, seguita dal ritiro, del piano di ristrutturazione di Air France. Gli aeroporti parigini restarono bloccati per giorni. La lotta pagò, poiché il governo tornò sui propri passi. Ma l'episodio più eclatante, quello per cui mezza Francia saltò in piedi, fu il tentativo di equiparare scuola pubblica e scuola privata. Il progetto di legge venne sepolto il 16 gennaio, dopo un mese di proteste, da una megamanifestazione laica a Parigi. Vi parteciparono centinaia di migliaia di insegnanti, studenti, genitori. Il primo ministro aveva toccato una corda sensibilissima della coscienza nazionale. Balladur, anche in questo caso e dopo la bocciatura del suo progetto da parte della Corte costituzionale, fece marcia indietro. Di quel progetto non si parla più, e non se ne parlerà per un bel pezzo. Si innescò poi la mobilitazione dei pescatori, che culminò con l'incendio del parlamento bretone a Rennes. Anche in questo caso il governo si mostrò dapprima duro, poi esitante, infine remissivo. Fino a fine febbraio, quando presentò l'ormai famoso Cip, contratto di inserzione professionale. E' forse la sconfitta più secca per Balladur, costretto a rimangiarsi tutte le dichiarazioni di fermezza rese nell'arco di più di un mese, fino al ritiro del decreto. In tutti questi casi il governo ha agito senza concertazione, facendo cadere dall'alto le sue decisioni. Il metodo, evidentemente, non paga.

Un momento degli scontri di ieri a Parigi — Laurent Rebours Ap

Festa con battaglia a Parigi

Incendi e furti rovinano la vittoria degli studenti

In tutta la Francia gli studenti hanno festeggiato ieri la vittoria sul governo conservatore di Balladur ottenuta con il ritiro del decreto ministeriale sul sottosalario ai giovani. A Parigi la manifestazione è però degenerata. Centinaia di *casseurs* hanno svaligiato negozi e incendiato automobili fino a sera. Come diceva uno degli slogan: «Il Cip è morto, la disoccupazione resta». Decine gli arresti effettuati dalla polizia di Pasqua

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Il gruppetto arriva a piedi nella grande piazza Denfert Rochereau verso le tre del pomeriggio: il passo ciondolante e il berretto con visiera sulla nuca che è come una divisa per i ragazzi di *banlieue*. I Crs, i gendarmi con i caschi bianchi, i poliziotti in civile che pullulano ad ogni angolo li tengono d'occhio di sguincio, attenti piuttosto all'arrivo dell'avanguardia del corteo che viene dalla Bastiglia. Saranno trenta o quarantamila. Festeggiano l'aver messo Balladur in mutande, l'avergli fatto ingoiare il suo decreto per il sottosalario ai giovani di primo impiego. È un corteo di vincitori imberbi per la più parte, liceali che non riescono a credere di aver tenuto per più di un mese e di aver vinto il braccio di ferro con «quelli del governo». Ma davanti a loro, in vista della gran piazza, ecco che qualche centinaio deborda il servizio d'ordine, prende la testa, irrompe senza controllo dalle vie laterali. Il gruppetto che avevamo visto arrivare quasi pigramente si rianima di botto, tirano fuori le sciarpe, un paio di spranghe e cominciano a spaccare. Sono i *casseurs*, ancora una volta. Neri e maghrebini in maggioranza, ma tutt'altro che schiaccianti. Biondi e fulvi fanno la loro parte assieme a numerosi crani rasati. Ne vanno di mezzo cabine telefoniche e soprattutto vetrine. Anche la moto di un giornalista di France 2, che brucia rapidamente sull'asfalto. Anche due operatori tv, di cui un francese che lavora per la Rai, che si ritrovano il materiale scassato e qualche sopracciglio sanguinante. I gendarmi con caschi e scudi, *con lentezza da tantena*, cominciano a caricare. Ma i gruppetti vanno e vengono, ormai esperti di guerriglia urbana.

Lacrimogeni e devastazioni

Danno fuoco ai bottini delle immondizie, svaligiano un negozio di pelletterie, una *brasserie*, spaccano i vetri all'ingresso di un elegante palazzo, cominciano a svellere i sampietrini e a lanciarli contro la polizia. Andranno avanti così fino a sera. Alla fine Parigi si accorgerà di aver subito una delle sue giornate più agitate dal '68 ad oggi. I negozi assaltati e svaligiati non si contano, *le macchine incendiate* in tutto quel perimetro che sta tra Denfert Rochereau, place d'Italie, avenue de Gobelins sono centinaia. Un quartiere in stato d'assedio, la gente tappata in casa, i trasporti bloccati, decine di arresti.

È finita così, tra il fumo dei lacrimogeni e il crepitio dei vetri rotti, la festa di quella gioventù francese che ha piegato Balladur. La festa c'è stata, e pure bella. Canti, balli, baci e abbracci nelle strade di Parigi, Marsiglia, Nantes, Lione, Tolosa, Rennes. Ma la traccia finale, il *segno della giornata è quello di* una miccia che resta accesa. Balladur ha visto troppo tardi dove poteva condurre la sua testardaggine nel voler ripresentare quello stupido decreto: ad un'esplosione sociale di più ampie proporzioni, dove non sia più questione di Cip (contratto di inserzione professionale) ma di tutto insieme. Disoccupazione, esclusione, mal di periferia, mal d'immigrazione. L'ha evitata per un pelo ritirando in blocco il decreto. Ma aspettando troppo ne ha evocato lo spettro, capace d'ora in poi di materializzarsi ovunque e con qualsiasi pretesto. I ragazzi hanno preso coscienza di quanto sia bloccata la società francese: il 24 per cento di essi non ha lavoro, contro il 6 per cento in Germania e una media dell'Europa comunitaria del 21 per cento. È un modello che fallisce. La scolarizzazione, sempre più ampia negli ultimi vent'anni, finisce in un imbuto, lo ingorga. Per questo la sollevazione è stata immediata quando Balladur ha proposto, a fine febbraio, di remunerare con salari inferiori a quello minimo (stabilito in base a criteri di sussistenza) i giovani che escono dal primo ciclo universitario di due anni. Era uno schiaffo, non una proposta.

Gli incubi di Balladur

Allo schiaffo hanno spontaneamente reagito: nessuna forza politica ha messo loro le briglie. Anche i socialisti, ancora troppo freschi di sconfitta, se ne sono ben guardati. E tra questi giovani ci sono i più disperati, quelli che vengono dal vuoto delle *banlieues* e che davanti hanno lo stesso vuoto: quelli che il ministro degli Interni Charles Pasqua, raramente a proposito, chiama «teppisti».

No, gli incubi del primo ministro non sono finiti. I segnali di una crisi sociale sono tutti lì, si accumulano giorno per giorno. Giusto ieri sono arrivati i dati della disoccupazione di febbraio: ancora un aumento, altri cinquemila sulla strada. Ufficialmente siamo a quota 3 milioni 312mila. In realtà si naviga attorno ai quattro milioni di senza lavoro. Dice Henri Weber, uno dei segretari nazionali del Ps, che benché priva di sbocco politico la «nuova combattività popolare» troverà altri terreni: la scuola e l'università, la protezione sociale, la repressione. Secondo il sociologo Alain Touraine il sistema di protezione sociale francese ha retto fino ai 2 milioni e mezzo di disoccupati, poi, nell'autunno del '92, ha dato *forfait*. Il sistema politico non assorbe più la conflittualità sociale. Questa scorre come un fiume carsico che può diventare una piena. Per questo quel decreto di Balladur ha assunto valore di simbolo: era una garanzia minima che si voleva abolire, una conquista sociale che si liquidava nella distrazione generale, senza concertazione alcuna. Ne è risultata una battaglia tra Davide e Golia, e il gigante ne è uscito ancora una volta sconfitto. Domani comincerà la raffica dei processi per direttissima ai giovani *casseurs*, mentre le periferie dalle quali vengono già si scaldano. La giornata di ieri ha segnato un salto di qualità nella guerriglia urbana. Erano organizzatissimi, rapidi, abili nel confondersi con la massa degli studenti. Le forze dell'ordine sono rimaste scombussolate, spaesate da *tanta determinazione*. No, per Balladur, i guai non sono finiti.

Lunga notte di guerriglia a Ajaccio

Nuvole di gas lacrimogeni, vetrine infrante, edifici sgomberati, bottiglie incendiarie e colpi di arma da fuoco fino alle 3 di mattina. Queste le conseguenze di una manifestazione di circa 200 persone a sostegno di 14 nazionalisti corsi arrestati degenerata l'altra sera ad Ajaccio. «Libertà per i patrioti»: Con questo slogan i nazionalisti hanno tappezzato i muri del capoluogo corso dove ieri mattina era tornata la calma dopo la lunga notte di guerriglia. La gente è uscita e ha trovato le strade cosparse di vetri, mattoni e bastoni.

Il sociologo Dubet «Balladur ha unito due gioventù lontane»

VICHI DE MARCHI

ROMA. Alla fine Balladur ha ceduto. Mercoledì ha ritirato il decreto sui contratti di inserimento professionale che avevano infiammato la Francia degli studenti. Obiettivo: zittire le manifestazioni di piazza. «Ma c'era anche la consapevolezza – sostiene il sociologo François Dubet – di aver contro non solo i giovani ma i sindacati, la sinistra, gli imprenditori e una parte notevole della sua stessa maggioranza. Cosa succedeva se nei prossimi giorni, nelle prossime manifestazioni ci scappava il morto o un ferito grave?». Un rischio mortale per il premier Balladur che spera di diventare, tra un anno, presidente della Quinta Repubblica.

In questi venti giorni di manifestazioni studentesche Parigi è stata detronizzata dalla provincia. Perché la protesta, questa volta, è stata più forte nelle piccole o medie città?

Per due ragioni. Negli ultimi dieci anni c'è stata una grande crescita degli universitari soprattutto nelle piccole città. È qui che ci sono i nuovi studenti. Nel '68 in Francia c'erano 16 centri universitari, oggi ce ne sono 200. La seconda ragione è che gli studenti più minacciati dal provvedimento sui contratti di inserimento professionale a 80 per cento del salario minimo sono quelli con una formazione universitaria più breve, di due anni. E questi si trovano a grande maggioranza nelle piccole città. A differenza del '68, quando c'è stato un movimento parigino e delle grandi città, questa è una protesta della provincia.

Il governo Balladur ha deciso di ritirare il provvedimento sul lavoro dei giovani. Paura di aver contro gli studenti o piuttosto timore che la loro protesta potesse contagiare altri settori sociali?

Lo ha fatto per entrambe le ragioni. Senza contare che ormai aveva contro tutti: i sindacati, la sinistra, gli imprenditori, una parte considerevole della sua maggioranza. Mantenere in vita quel provvedimento significava correre un rischio mortale.

***Perché gli imprenditori* si sono opposti ad una misura che dava loro la possibilità di impiegare, con contratti a termine, una forza lavoro qualificata e sottopagata?**

La disoccupazione giovanile riguarda soprattutto i non qualificati, meno chi ha un titolo di studio *superiore o universitario*. Gli imprenditori chiedono la formazione professionale per i primi, non per i secondi che in una certa misura ce l'hanno già. Inoltre se un imprenditore decide di assumere qualcuno lo fa a prescindere dal fatto che può risparmiare 20 per cento del salario. Questa misura *non crea nuovi posti di lavoro*. Poi c'è una considerazione di stampo keynesiano: agli imprenditori non interessa impoverire troppo la popolazione perché è anche consumatrice. Infine il padronato ha sempre preferito il negoziato diretto con i sindacati alle direttive governative.

***E stato detto che i giovani del* '68 erano una «generazione delle speranze» del cambiamento, questi sono invece la generazione della «disperazione» a cui la *società non offre nessuna prospettiva*. La sua idea?**

Nelle manifestazioni di questi giorni ci sono due gioventù [illegible]. Da una parte ci sono i giovani delle classi medie che vanno all'università e si sentono minacciati dalla disoccupazione, dall'altra [illegible] delle banlieues [illegible] seurs.

A Nantes, Lione, Parigi, nelle altre città, l'imponente dispositivo poliziesco durante le manifestazioni è stato giustificato dal ministro degli Interni, Charles Pasqua, come la volontà di isolare i «casseurs», *i giovani che rompono* le vetrine e tirano sassi. Ma il risultato è stato opposto: gli studenti li hanno difesi, appoggiati.

Si sono sentiti solidali perché [illegible] movimento [illegible] opposizione alla polizia [illegible] dalle università [illegible] delle banlieues [illegible] due gioventù.

Si tratta di un movimento politico, anche se non dichiarato, o piuttosto – come dicono i giovani – di una protesta non politica, che rifiuta i leaders, le rappresentanze organizzate e che ha avuto, come unico obiettivo, quello del ritiro della legge Balladur?

[illegible]

Carta d'identità

Francois Dubet è professore all'Università di Bordeaux ed ha scritto numerosi libri-inchiesta sulla gioventù francese, occupandosi, in particolare della «generazione della disperazione». Tra i suoi libri, «La galera», «I liceali», e soprattutto l'ultimo, «I quartieri d'esilio», incentrato sulla condizione dei giovani delle banlieu francesi.

Sondaggio Bbc

Il 60 per cento deluso dalla Corona

LONDRA. Deve avere trascorso una notte d'incubo la *regina* Elisabetta (nella foto) dopo avere appreso all'ora della camomilla il risultato del più inconsueto e irriverente sondaggio d'opinione mai effettuato dalla televisione pubblica, la Bbc. Ieri notte, poco prima della fine delle trasmissioni, al termine del telegiornale degli approfondimenti, è stato annunciato a sorpresa che il 60 per cento dei sudditi interrogati telefonicamente durante la serata, si erano pronunciati per l'abolizione immediata della monarchia. Buckingham Palace deve avere tremato. Il sondaggio era stato effettuato nelle due ore e trenta seguite ad una trasmissione-dibattito sulla Casa reale nel corso del quale a noti politici, giornalisti e intellettuali era stata posta la domanda: «La monarchia oggi ha ancora un senso?». «I reali sono ridicoli», «È gente stupida», «Non hanno alcun merito, alcuna capacità» sono alcune delle opinioni emerse dal programma-shock che solo poco tempo fa la Bbc non avrebbe mai osato mandare in onda. Ieri il Palazzo ha mantenuto il più assoluto silenzio sull'inconsueta trasmissione il cui titolo era, indicativamente, «Elisabetta ultima».

Il finanziere Barry Stubbings, 51 anni, assassinato nel suo appartamento nel cuore di Londra

Sgozzato alla City il banchiere della regina

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA. In un lago di sangue nel salotto del suo appartamento nel cuore della City londinese, sgozzato senza pietà, intorno tutto in perfetto ordine: così è stato trovato ieri un alto dirigente della società finanziaria che si prende cura degli investimenti della Regina d'Inghilterra e di alcuni altri personaggi tra i più facoltosi del mondo. L'omicidio di Barry Stubbings, 51 anni, è già il mistero dell'anno: nella lussuosa abitazione, che per ironia della sorte sorge a pochi metri dal luogo dove Jack lo Squartatore uccise nel 1888 la sua ultima vittima, nulla è stato apparentemente rubato. Inoltre gli investigatori non hanno riscontrato alcun segno di lotta o di effrazione. Se ne deduce che l'assassino doveva conoscere la vittima molto bene, tanto da essere accolto senza timori nella sua abitazione.

Scotland Yard parla di «assassinio anomalo», ma rifiuta di fornire dettagli relativi alla drammatica fine del ricchissimo e autorevole esponente della James Capel Corporation, la finanziaria che vanta la sovrana e il sultano del Brunei, l'uomo più ricco del mondo, tra i suoi principali clienti. Sembra che l'autore del delitto si sia servito di un coltello trovato nella cucina dell'uomo per colpirlo ripetutamente alla gola prima di fuggire senza lasciare la minima traccia. Nessuno dei vicini lo ha visto e neanche gli uomini che montano la guardia giorno e notte davanti al portone della sofisticata palazzina vittoriana recentemente ristrutturata nella zona di Whitechapel.

Stubbings, che conduceva una vita molto riservata e solitaria, si era fatto da sé percorrendo uno dopo l'altro tutti i gradini della carriera e godeva di grande stima negli ambienti della City. L'inchiesta sulla sua morte è stata affidata, e questo può essere indicativo, allo stesso investigatore di Scotland Yard che smascherò l'uomo che lo scorso anno fu condannato all'ergastolo per avere ucciso in poco tempo cinque omosessuali.

Le persone con le quali aveva a che fare per il suo lavoro circolavano tutte a bordo di potenti automobili e volavano a New York per il fine-settimana, ma lui, pur guadagnando molto, non era così: quando poteva se ne stava a casa tranquillo – ha raccontato un vicino ancora sotto shock. Mercoledì scorso nel tardo pomeriggio Stubbings è tornato a casa dal lavoro e non è più uscito. Ieri mattina non si è presentato in ufficio e la polizia, messa in allarme dai suoi colleghi, l'ha trovato nell'appartamento, una scena surreale di sangue e morte in una cornice di ordine scrupoloso, senza un cuscino o un portacenere fuori posto.

Chi ha ucciso il banchiere della regina? Si tratta di un intrigo internazionale, avente per ingredienti l'alta finanza, lo spionaggio, le grandi speculazioni [illegible] Scotland Yard [illegible]

[illegible]